

Data: 26.04.2022 Pag.: 3
Size: 264 cm2 AVE: € 25344.00
Tiratura: 56351
Diffusione: 38391
Lettori: 379000



GIOVANNI MARIA FLICK Presidente emerito della Corte Costituzionale
«Non tocca a noi decidere chi ha diritto a fare la propria resistenza»

«Vince la legge del talk-show e ci si urla addosso di tutto»

L'INTERVISTA

GENOVA

«In generale, io preferisco le piazze dove c'è qualcuno che fischia alle adunate oceaniche. Spero solo che non abbiano turbato la possibilità di ascoltare». Giovanni Maria Flick non si mostra affatto scosso dalle contestazioni di una parte della piazza di Genova alla sua orazione per il 25 Aprile. Ma il Presidente emerito della Corte Costituzionale rivendica il messaggio che ha provocato i fischi più accesi: «Non si può sostenere che l'Italia è una Repubblica nata sulla resistenza, fondata sull'antifascismo militante e poi decidere chi altri abbia il diritto o no di fare la propria resistenza, di scegliere la libertà».

Professore, si è sentito disturbato durante il suo di-

scorso?

«Non più di tanto. E poi preferisco qualche fischio alle piazze dove sono tutti zitti e d'accordo».

Ma ha mai visto un 25 Aprile, una data che dovrebbe unire tutti, con la polizia a dividere i manifestanti?

«Viviamo in una democrazia pluralistica dove si può contestare e si può dire tutto nel rispetto della continenza e della verità. Piuttosto l'episodio mi conferma che in questo Paese sta prendendo piede la logica da talk show dove ci si urla addosso».

Sia lei dal palco che chi contestava ha citato l'articolo 11 della Costituzione.

«L'articolo 11 dice che l'Italia ripudia la guerra come strumento di risoluzione delle controversie. E la guerra come aggressione. Ma non dice che non si deve essere solidali verso chi è aggredito. La solidarietà verso chi è aggredito non è cobelligeranza e non vedo come possa essere considerata

qualcosa di contrario alla Costituzione, dopo le immagini dei morti insepolti e dei massacrati».

Chi è pacifista non dovrebbe opporsi sempre all'invio di armamenti?

«Il pacifismo è assolutamente legittimo, ma è cosa ben diversa dal contestare una delibera del Parlamento europeo e di quello italiano che decidono di dare aiuto, anche con le armi, ad una popolazione aggredita. Non si decide per conto degli altri e stando in poltrona. E la Resistenza ce lo insegna, è il ricordo di ragazzi che andarono a morire non per la "bella morte", ma per un ideale di libertà. Di fronte a questo il "né né" e il "Sì, però" non sono giustificati».

Cosa intende con "né né"?

«Mi riferisco a chi pretende di impartire lezioni di imparzialità e di equidistanza. Uno può rifiutarsi di adempiere alla Costituzione che prevede la solidarietà verso i popoli, ma

questo non implica dare indicazioni su come debbano comportarsi. O lodare la resistenza vietnamita e criticare quella ucraina».

Cosa ne pensa delle posizioni dell'Anpi in merito al conflitto ucraino?

«Non faccio parte dell'Anpi e non spetta a me dare opinioni. Il compito principale dell'Anpi non è quello di occuparsi di politica internazionale, è quello di tenere viva la memoria della Resistenza, della Liberazione e della nostra Costituzione, ma anche fare capire che è lo strumento per affrontare i problemi che stiamo affrontando oggi, come la pandemia e la guerra». —

E.ROS.

«La Costituzione dice che l'Italia ripudia la guerra, ma non dice che non si deve essere solidali verso chi è aggredito»



GIOVANNI MARIA FLICK
PRESIDENTE EMERITO
DELLA CORTE COSTITUZIONALE